

ROBERTO MANCINI Il 28 maggio il ct festeggia un anno dalla sua prima panchina con l'Italia Verso Grecia e Bosnia, le sfide più dure sulla via dell'Europeo: «Col bel gioco andremo lontano»

«La mia Nazionale è già pronta adesso possiamo aprire un ciclo»

L'INTERVISTA

Paolo Brusorio
Guglielmo Buccheri

Il 28 maggio è un anno dalla prima gara da ct per Roberto Mancini. Per festeggiare ecco Grecia e Bosnia in fila, le due avversarie più difficili sulla via dell'Europeo. Due gare spartiacque.

Ritrovare la Nazionale a fine campionato può essere un problema?

«Solitamente i calciatori hanno voglia di staccare a questo punto, ma il grosso di questo gruppo è in azzurro da poco, fare due settimane in più non sarà certo un problema».

Sceglia un momento di questo primo anno?

«Il pari di San Siro con il Portogallo, pur senza gol, è stata la partita migliore. Ma su tutto c'è che siamo diventati una squadra molto velocemente. Credevo ci avremmo impiegato di più, pensavo di soffrire all'inizio e invece, per merito dei ragazzi, siamo avanti. Puntavo al Mondiale, ma ora ci possiamo giocare l'Europeo».

Anche Mancini ha bruciato le tappe?

«La cosa più faticosa è stare mesi senza poter allenare, mi vengono delle idee e non posso applicarle. Per me è un sacrificio avere così poco la squadra a disposizione. Speriamo di essere ripagati agli Europei».

Da che cosa deriva questo ottimismo?

«Ci sono squadre più avanti di noi. La Francia su tutte, ma nessuno ha un fenomeno. Per cui se facciamo un buon lavoro, se giochiamo un calcio offensivo che diverta e che gratifichi, ecco che allora i risultati sono possibili. Noi siamo l'Italia, possiamo fare come la Francia e la Spagna e aprire un ciclo».

È un buon momento per cominciare un ciclo?

«Sì, lo è. La Francia anche per l'età è la più forte e oggi ci batte. Ma all'Europeo 2020 ce la giochiamo».

Per una nazionale piena di giovani talenti, quanto è pericoloso il mercato? Prendiamo Chiesa, se lascia la Fiorentina per una big può avere problemi di inserimento. Che cosa consiglia il ct?

«Andare in una grande squadra li può migliorare. Posso aiutarli a scegliere, ma ci sono situazioni particolari. Come quella di Chiesa per esempio dove è importante anche il papà».

Bernardeschi è l'esempio di questa maturazione?

«Esatto. Se giochi in una squadra per cui un pari è negativo, sei obbligato a cambiare mentalità. Berna è migliorato tantissimo e ancora gli mancano un paio di step».

Una Nazionale che attacca, che pressa alta: sembra tutto tranne che l'espressione del campionato italiano.



Il ct Roberto Mancini

ANSA

Ecosì?

«Premesso che chi vince ha ragione, è così. La fortuna è aver trovato e messo insieme sei-sette giocatori dalla tecnica straordinaria e averli mixati con un paio di veterani. È un vantaggio che non dobbiamo disperdere».

In prospettiva attenzione a?

«Kean ha solo 19 anni, dipende da lui ma può diventare un attaccante straordinario. Io lo faccio giocare anche estero, ma se fa quello che deve fare sarà un grande centravanti. Poi Tonali, Barella, Mancini, Zaniolo. Anche a livello fisico possiamo dire la nostra».

Si era giovani diversi ai suoi tempi?

«A me sembrano soprattutto bravi. Come giocatori e co-

me persone. Noi eravamo diversi, a venti anni era già tre anni che giocavamo in serie A. Alla prima convocazione Zaniolo era spaesato, normale. Dopo tre mesi sembrava un altro giocatore, aveva preso consapevolezza. Un sintomo di personalità. Per loro ogni convocazione è una festa, non solo per i più giovani. Prendete Izzo, per esempio. È forte, ha fatto un gran campionato e mi ha colpito l'atteggiamento nel primo giorno in azzurro. Sembrava fosse a Disneyland».

Quali squadre le sono piaciute in questo campionato?

«Il Napoli, l'Atalanta gioca bene. Poi la Juve: se vince sempre significa che gioca meglio di tutte. Il dibattito tra bel gioco e risultato mi ha annoiato».

A proposito: sorpreso dall'epilogo del caso Allegri?

«Andare via dopo undici titoli in effetti è strano. In Inghilterra non accadrebbe mai. Pensate a che cosa sarebbe successo a Klopp o Pochettino, ancora a zero di vittorie, in Italia? A volte, e non so se questo sia il caso, è lo stesso allenatore a voler cambiare. Allegri e la Juve si sono lasciati bene, ma resta un epilogo particolare».

Le piacerebbe se al posto suo arrivasse un tecnico straniero?

«I tecnici italiani sono i migliori, ma la novità dall'estero sarebbe interessante».

Effetto Premier al contrario?

«Negli ultimi 20 campionati l'hanno vinta solo allenatori non inglesi, ci sarà un motivo. Là dopo le difficoltà iniziali, il tecnico straniero può andare a nozze. Giocatori che in allenamento danno il 200%, mai un lamento. Perfetto per lavorare sulla tattica».

Balotelli e Belotti: porte ancora aperte?

«Per Mario in prospettiva».

E per Belotti?

«Ha fatto una buona seconda parte di campionato. Lo chiamerò. Noi facciamo un certo tipo di gioco e abbiamo bisogno di un certo tipo di giocatori. Lui ha altre qualità, ma se fa gol... Abbiamo già deciso tutto, i dubbi sono sugli attaccanti. Pavoletti ha caratteristiche uniche, Quagliarella ha fatto un gran campionato, poi Immobile, Lasagna. Per gli Europei dovrò scegliere tre centravanti, non cinque. C'è anche Zaza, a me piace molto ma se gioca poco non posso chiamarlo».

Nel futuro c'è chi vorrebbe la superChampions, che cosa ne pensa?

«I campionati avranno anche perso un po' di appeal, ma restano il fulcro. Basta vedere la Premier, provate a portarla via agli inglesi. Juventus-Real

o Inter-Barcellona sono belle perché le giochi una volta ogni tanto, se sono quattro a stagione diventa un torneo estivo. Per i tifosi ma anche per i calciatori, finirebbe la magia. Più soldi, ma meno magia».

Lunedì riceverà il premio Bearzot. Sensazioni?

«Lo ricevo da ct. Lui è il tecnico che mi ha fatto debuttare in azzurro e quella dell'82 è stata l'ultima squadra per cui ho fatto il tifoso e basta. Mi ha dato emozioni incredibili nonostante fossi già un giocatore. È come se si chiudesse un cerchio. Mi riempie di orgoglio e spero che mi porti fortuna».

Che cosa vorrebbe dirgli?

«Avrei dovuto scusarmi trenta anni fa. Avrei giocato un Mondiale».

Dall'Europeo all'Europa: domani si vota. Che risultato vorrebbe vedere?

«Un'Europa più unita, senza muri. Che aiuti le persone in difficoltà e con regole uguali per tutti».

Il suo primo ricordo di Europa?

«Il torneo di Montaigu in Francia. Under 15, era il 1979. Presi il primo aereo allora e vinsi quel torneo».

Lei è molto religioso...

«Io sono religioso il giusto».

E allora che effetto le fa vedere Salvini sventolare un rosario in un comizio elettorale?

«Che in campagna elettorale si fa di tutto per acchiappare voti. Ma, battuta a parte, la politica è una cosa e la religione un'altra. Adassero d'accordo, ne guadagneremo tutti».

Il ruolo del ct è un punto di arrivo?

«Se vinco Europeo e Mondiale posso tranquillamente andare avanti fino a 70 anni come Del Bosque, perché no?».

Pronto alle prime critiche?

«Arriveranno, ma faccio il vaccino ogni sera. Non sono un no vax».

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

STELLE NELLO SPORT

Quaglia, un'altra doppietta «E ora proverò a battere CR7»

Il capitano blucerchiato centra per la seconda stagione di fila il titolo di "rossoblucerchiato dell'anno". «I miei 26 gol? È una risposta all'affetto della gente»

Dario Freccero

Fabio Quagliarella quando fa una cosa la fa bene. Domani probabilmente vincerà la classifica cannonieri della Serie A, a 36 anni, mettendo dietro di sé Zapata, Piatek, CR7 e tutti gli altri bomber a inizio campionato molto più accreditati per la vittoria. E ieri sera al Porto Antico di Genova ha vinto quello che si può considerare l'Oscar dello sport ligure. Ai Magazzini del Cotone, per il ventesimo Galà di "Stelle nello Sport", il capitano blucerchiato ha conquistato per il secondo anno di fila il titolo di "rosso-blucerchiato dell'anno" (Tro-

feo Eco Eridania). Alla fine 6.718 voti gli hanno permesso di battere il secondo, il capitano rossoblù Domenico Criscito. Come osservato dal padrone di casa delle "Stelle", Michele Corti, «neppure a Milito, Cassano, Flachi e gli altri campionissimi premiati in passato era riuscita la doppietta».

«È motivo di grande orgoglio e soddisfazione visto che ad eleggermi sono i voti della gente - le parole di Quagliarella - ti fa capire che quello che trasmetti alle persone con il tuo lavoro, rimane. Se immagino di essere lassù tra i capocannonieri? No, a inizio campionato non avrei certo pensato di poter essere il primo a una partita dalla fine, ovviamente si spera sempre nella doppia cifra ma dallo sperare al realizzarlo ce ne passa. Spero di chiudere in bellezza ma, ripeto, domenica c'è la Juve e

mancono 90 minuti...». A domanda su quale sia stato, dei suoi 26 finora, il gol più bello, nessun indugio. «Senza dubbio quello in casa di tacco contro il Napoli - la risposta dell'attaccante campano - era difficile riuscirci, ho avuto l'istinto di non andare su quel cross con il piatto ed è andata bene. Per colpi così ci vuole anche un po' di fortuna e l'ho avuta».

Infine sulla Nazionale, di cui ormai fa di nuovo parte grazie alla convocazione di Mancini. «Spero che la Nazionale vada ai prossimi Europei ma se ci sarò anch'io non so dirvelo - ha sorriso - Navigo a vista, vediamo cosa succederà, di certo la Nazionale ha giocatori giovani e forti ma se fossi Mancini mi convocherei tutta la vita».

Ultima domanda sull'emozione della sfida con CR7 a Marassi, domani alle ore 18. «Sarà un'altra bellissima giornata,



Fabio Quagliarella sul palco al momento della premiazione



Mara Navarria premiata

una grande emozione - conclude il capitano blucerchiato - proverò a batterlo. In ogni caso io amo Genova, ho un rapporto speciale con questa città e tifoseria che dalla mia prima volta nel 2006 mi dà moltissimo. Voglio pensare che i miei

gol siano una restituzione per tutto l'affetto che ho ricevuto e che ricevo ogni giorno».

Al Galà premiati tanti altri campioni. Armin Zoeggeler (6 volte all'Olimpiade con lo slittino), Salvatore Rossini (oro a Rio con l'Italvolley), Andreea Stefanescu (olimpionica di ginnastica), la schermitrice Maria Navarria, il motociclista genovese Niccolò Canepa, il baby tennista Lorenzo Musetti, lo sciatore Matteo Russi, il pallavolista Luca Porro, la ginnasta Alice D'Amato, Nikole Marangoni (arti marziali) e tanti altri. C'erano pure gli Urban Theory di Camporosso, danza hip hop, finalisti di Italia's Got Talent grazie al voto di Federica Pellegrini. —

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

PORTO ANTICO

Ancora due giorni di festa Oggi si gioca con Musetti baby prodigio del tennis

Prosegue oggi e domani la festa del Porto Antico di Genova. Oggi alle 10 c'è l'esibizione con il baby campione di tennis Lorenzo Musetti (durata 10-12, Mandraccio), fresco vincitore dell'Australian Open under 18, che si esibirà davanti e insieme a tanti aspiranti tennisti; dalle 11 doppia premiazione: il Premio Fotografico Nicali - Iren e il Concorso scolastico Il Bello dello Sport. Il tendone di Piazza delle Feste sarà il cuore dello show del pomeriggio con l'Auxilium Day e la Festa della Ginnastica. Poi sul palco al Mandraccio dalle ore 20 scatterà la Notte Magica dello Sport, una vetrina per tante società e i loro tesserati. Domani si prosegue: dalle 11 del mattino nell'area Calcio c'è la sfida tra le squadre degli "Insuperabili" e i "Disperati", squadra amatoriale allenata (simbolicamente) dal ct Mancini. Alle 12 si esibiscono i campioni delle Bocce e alle 13 singolare sfida nel tiro a segno tra autorità e sportivi. Nel pomeriggio il Flash Mob del Palleggio Freestyle, le Lanterniadi di Taekwondo e il Saggio del pattinaggio Fisr. —